



SERVIRE PER CAMBIARE VITE



---

## Luigi Viana Governatore anno 2021-2022

Nona lettera del Governatore

Torino, 1 marzo 2022

Carissimi tutti,

come uomini e donne, come cittadini, e ancor più come Rotariani, non vorremmo sentire mai soffiare venti di guerra in nessuna parte del mondo. Nè alcuno di noi si sarebbe aspettato che tali tragici venti soffiassero nuovamente nella nostra Europa, abituati forse illusoriamente a che le conflittualità, più o meno latenti, trovassero soluzione o affievolimento per altre vie. Un'aspettativa, invece, drammaticamente smentita dai fatti e proprio (non per ironia della sorte ma per la mai sopita insipienza umana) negli ultimi giorni del mese che il Rotary dedica alla Pace e alla Risoluzione dei conflitti. Tutto ciò non ci deve però scoraggiare. Al contrario, deve rinvigorire ancor più nella mente e nel cuore di tutti noi Rotariani la ferma convinzione che le vie della pace sono le uniche percorribili, anche se la loro costruzione diventa sempre più difficile e faticosa. Di qui, l'imperatività nel non venire mai meno a quella vocazione alla pace che, da sempre, connota la nostra Associazione ed alla quale tutti noi ci ispiriamo. Se il nostro Presidente Internazionale ha voluto definire Changemakers i Governatori Distrettuali, ed io (forse con qualche perdonabile presunzione) ho voluto definire tutti Voi Costruttori del cambiamento, mai come ora bisogna dare concretezza alle parole e tradurre la nostra appartenenza in testimonianza reale, prendendo posizione ed enunciando a chiare lettere che operare per il cambiamento, nell'attuale contesto, significa operare perché si interrompa una scenario di guerra e vengano restituite pur minime condizioni di vivibilità ad una popolazione già duramente colpita. È un impegno per tutti noi, in quella dimensione di spendita in prima persona alla quale tante volte, e sempre convintamente, ho fatto appello.

Di qui, allora, l'altrettanto forte imperatività dell'azione rotariana ancora una volta chiamata a rispondere ai bisogni di tante persone non solo colpite negli affetti ma alle quali occorrono le più elementari necessità. E ancora una volta so di poter contare sulla generosa disponibilità di tutti Voi e dei nostri Club, dove il motto "Pronti ad agire" non resta mai un'affermazione di principio. A favore del popolo ucraino si sta muovendo, fortunatamente, il mondo intero. Si tratta quindi, pur nell'encomiabile generosità dell'impegno, di evitare, per quanto possibile, il pericolo della dispersione di risorse e potenzialità. Ecco perché la mia opzione, che spero dividerete, vorrebbe orientarsi verso azioni mirate, scaturenti da un'interlocuzione diretta tra Rotary e Rotary, ovvero tra il nostro Distretto ed alcuni Club dell'Ucraina, dove almeno nei grandi centri la rete rotariana comunque sussiste e affidabilmente potrà rappresentarci la priorità dei bisogni e garantire l'effettiva ricezione degli aiuti. Alcuni di noi sono già al lavoro in tal senso, mentre tutti gli Assistenti già interloquiscono con i propri Club affinché (fatta ovviamente salva l'autonomia decisionale di ciascuno di essi) la maggior parte delle iniziative possa essere ricondotta ad un'auspicabile unitarietà di azione.

Come potete ben immaginare, non avrei certamente voluto aprire questa mia lettera con le considerazioni che precedono. Ma era doveroso farlo, e sarebbe stato omissivo il contrario. Passano quindi in seconda battuta le riflessioni che avevo fatto mie nei giorni trascorsi, ma che, a ben vedere, offrono comunque aspetti di coerenza con quanto ci induce a pensare la contingente situazione. Il nostro Presidente Internazionale ci ha infatti recentemente invitato a ulteriormente considerare i valori della diversità, dell'equità e dell'inclusione come componenti essenziali di tutti gli aspetti della cultura del Rotary. Valori che, personalmente, ascriverei anzitutto alla rilevanza esterna dell'azione rotariana, in quanto è proprio attraverso la loro esaltazione e il loro raggiungimento che di fatto si veicola il nostro percorso di cambiamento. Un percorso che, in effetti, prende atto (rispettandone cause e ragioni) della diversità, si impegna ad eliminarne



patologie e sofferenze offrendo a ciascuno le risorse e le opportunità di cui ha bisogno per crescere creando quindi equità, per convergere infine in una dimensione inclusiva che chiude e definitivizza il percorso stesso. Shekhar ci esorta però a seguire questo stesso percorso (di cui mi sono permesso una lettura per certi versi attinente anche alla nostra azione di servizio) anche per rivitalizzare le dinamiche interne della nostra Associazione. Sul piano organizzativo, possiamo essere più forti se sappiamo cogliere e abbracciare, valorizzandola, la diversità presente nei nostri Club e nelle nostre comunità. E possiamo essere più efficaci se sapremo offrire, a chi vive il Rotary o si accosta ad esso, eque opportunità di partecipazione, di servizio, di leadership, ovvero se sapremo offrire loro un'esperienza preziosa e inclusiva.

Venendo ora agli appuntamenti che ci attendono nel mese che inizia, il primo riferimento è d'obbligo alla Conferenza Presidenziale che, come ormai tutti ben sappiamo, si terrà a Venezia dal 18 al 20 marzo. Il tema "Economia e ambiente in armonia", lo abbiamo ripetuto più volte, è di assoluto interesse e attualità, sia per la diretta (e così voluta dal Presidente Internazionale) attinenza con la settima Area di Intervento rotariano, sia per l'occasione di messa a confronto di due realtà tra loro notoriamente e assai spesso configgenti e per consentire al Rotary di portare al riguardo la propria autorevole voce. Per contro, apprendo solo ora, con grande disappunto e delusione (immagino anche vostra), che molto probabilmente non verrà attivato un collegamento su piattaforma digitale, privando così moltissimi Soci, in tutta Europa, della fruizione di un evento di autentica internazionalità rotariana. Mi batterò perché ciò non avvenga, pur nella consapevolezza di quanto sia difficile scardinare decisioni già assunte dalla complessa macchina organizzativa rotariana. Per chi non potrà partecipare in presenza, resta la speranza, comunque fondata, di un accesso in differita e dei resoconti su Dialoghi del Distretto e sulla Rivista Rotary.

Un accenno ancora ad un evento (più domestico ma sicuramente significativo) che, pur essendo fissato per sabato 2 aprile, desidero trovi qui spazio per consentire a tutti gli interessati di prenderne nota con congruo anticipo. Si tratta della sottoscrizione di un protocollo di intesa tra il Distretto e la Società di gestione della Pinacoteca di Varallo che, in sostanziale analogia a quanto già avvenuto per la Reggia della Venaria Reale, consentirà reciproci vantaggi a entrambe le parti, potendo infatti fruire i Rotariani di benefit quali ad esempio visite guidate a loro esclusivamente dedicate, ed impegnando nel contempo i Rotariani stessi nella divulgazione e nella promozione di un gioiello di assoluto valore storico-artistico e architettonico, ma ampiamente e immeritadamente sconosciuto al di fuori di un ristretto contesto territoriale. Di qui la felice occasione, per il nostro Distretto, di fare e promuovere cultura, secondo modalità di accordo che ritengo vincenti e che mi auguro potranno trovare nei prossimi mesi ulteriori reiterazioni.

Così come, sempre in un'ottica di promozione culturale ancorché più mirata verso la ricerca e lo studio, è doveroso il riferimento al Premio Galilei Giovani, il cui bando di partecipazione proprio ieri è stato inviato a tutti i Presidenti di Club. Due premi, in ragione di € 2.000 ciascuno, erogati in sinergia con la Fondazione Premio Galileo Galilei dei Rotary Club italiani, che verranno conferiti a giovani studiosi per le loro ricerche nelle discipline, umanistiche e scientifiche, elencate nel bando stesso. Ritengo infatti che un pur limitato sostegno economico a chi affronta la precarietà del primo approccio ad una vita di ricerca sia un gesto di cultura, e ancor più di civile attenzione verso le generazioni emergenti.

Come vedete, cari Amici, e come Voi tutti vivete nella quotidianità dei vostri Club, l'azione rotariana continua, pur in quella che (ancora una volta e per ancor più drammatiche ragioni) dobbiamo chiamare la difficoltà del momento. Stiamo vivendo una stagione indubbiamente difficile. Continuiamo ad affrontarla con la determinazione che ci è propria, nella certezza dei nostri valori e della nostra rotarianità.